

IL DIAVOLO

①

Nell'attento uso dei vocaboli impiegati per trasmettere il messaggio di Gesù, gli evangelisti distinguono tra "diavolo" e "demonio", termini differenti e dai significati diversi che non vengono mai confusi.

"Diavolo" è l'equivalente greco dell'ebraico "satana" (avversario - nemico), che nella Bibbia ebraica viene indifferentemente usato per indicare sia l'azione dell'"Angelo del Signore" (espressione che indica Dio stesso, Es. 16, 7), sia persone, come Davide, nemico dei filistei (1 Sam. 29, 4), o Aman, avversario del popolo ebraico (Est. 7, 6).

Della decina di volte che compare nell'A.T., l'unica volta in cui "satana" è adoperato con il suo nome proprio è nel libro delle Cronache (1 Cr. 21, 1), dove l'autore, in una teologia più evoluta, imputa a "Satana" l'intenzione di censire Israele, azione che era stata originariamente attribuita al Signore: "La collera di Yahweh si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo: Su, fa' il censimento di Israele e Giuda" (2 Sam. 24, 1). In tal termine "satana" vengono rappresentate anche figure generiche come l'"accusatore" (Sal. 109, 6), titolo di funzionario di Dio componente la corte celeste: "Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore, e anche satana andò in mezzo a loro" (Gb. 1, 6).

Contrariamente a quello che molti credono, nella Bibbia non è presente la favola del bellissimo e ambizioso angelo di nome Lucifero, cacciato da Dio per sempre dal paradiso e trasformato in diavolo.

Nella lingua ebraica non esiste il termine "demonio" (dal greco "divoratore di cadaveri"). Quando la Bibbia, in una società culturalmente più evoluta, fu tradotta in lingua greca, vennero prese le distanze da quegli esseri intermedi tra divinità e uomini e dai *psuchai*

pi mitologici che venivano via via incrociati nel testo quali sirene, arpie, centauri, satiri, fauni, folletti, quoroni e spettri, che furono tradotti tutti con lo stesso generico termine "demonio" (Lv. 17, 7). Con la stessa parola vennero classificate anche le divinità straniere, polemicamente degradate a spiriti maligni, come Gad, il dio della fortuna aramcaico, e il "genio protettore" della casa (Is. 65, 11; Deut. 32, 17).

Forse i traduttori esagerarono un po' e classificarono come demoni anche i gatti selvatici (Is. 34, 14) e i capri (Is. 13, 21).

Il demonio più popolare dell'A.T. è Asmodeo ("colui che fa morire"): nemico degli innamorati e degli sposi.

La sobrietà della Bibbia ebraica e greca riguardo ai diavoli e ai demoni (non viene registrato nessun caso di possessione diabolica ed è sconosciuto il termine "indemoniato"), contrasta con la loro proliferazione nel giudaismo, epoca precedente l'azione di Gesù, quando il numero e la varietà dei demoni cresce a dismisura lasciando spazio alla fantasia più sfrenata: "Ognuno di noi ha 1000 demoni a sinistra e 10.000 a destra" (Ber. 6a^b-Ber. rascot → Benedizioni).

In un mondo come quello di allora, tutto quello che appariva misterioso o dalle cause sconosciute, come l'insolazione, causata dal "demonio del mezzogiorno" (Sal. 91, 6) veniva definito demonio o azione demoniaca. Ogni demonio aveva una sua specializzazione: l'ubriachezza era provocata da Shimadon (Ber. 3a), la cecità causata da Shabrivri e la peste da Qeteb. C'erano anche demoni sessuali, la più celebre è Lilith (Is. 34, 14), una zittella che si infilava nel letto degli uomini per farci l'amore. Ornat era un demonio gay che si travestiva da donna nel tentativo di ingannare e sedurre gli uomini.

In contrasto con l'esuberante demonologia del giudaismo, gli evangelisti trattano l'argomento

mento con molta sobrietà.

Se diavolo appare pochissimo nei vangeli, che non registrano nessun caso di possessione da parte di satana, ma solo da parte di demoni, definiti anche "spiriti impuri". Ad eccezione del vangelo di Giovanni, dove non appare alcun caso di indemoniato, gli evangelisti applicano la categoria di possessione demoniaca a quegli impedimenti inferiori (pregiudizi, ideologie, interessi) che dominano l'uomo e lo rendono refrattario al progetto di Dio. Questi ostacoli vengono dagli evangelisti individuati nella tradizione religiosa e nella dottrina ufficiale imposta dagli scribi e praticata dai farisei.

La prima volta che Gesù si trova di fronte a un indemoniato è proprio in un ambiente dominato dall'istituzione religiosa: la sinagoga.

Gesù fuggito dalla sinagoga di Nazaret dove hanno tentato di ucciderlo (Lc. 4, 16-30), riparte a esporre il suo insegnamento nella sinagoga di Cafarnaon (Lc. 4, 31-37). Contrariamente a Nazaret, dove l'ascolto della sua parola aveva provocato furore omicida, a Cafarnaon c'è un'esplosione di entusiasmo da parte della gente che si sente finalmente liberata: "colui che dal suo insegnamento perché parlava con autorità".

Gesù, insegnando "come uno che ha autorità e non come gli scribi" (Mc. 1, 22), distrugge alla radice la loro autorità.

L'indemoniato si sente minacciato dall'insegnamento di Gesù: assieme al prestigio degli scribi, l'insegnamento del Signore distrugge anche le certezze del posseduto, fondate sull'obbedienza a quelle autorità che ha sempre ritenuto espressione della volontà di Dio. Difendendo la fede nell'istituzione religiosa, il posseduto difende la sua stessa fede. Il "grido forte" dell'indemoniato amplifica l'allarme lanciato dall'autorità: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui" (Gv. 11, 47-48).

Il messaggio di Gesù smaschera scribi e farisei i
sono le autorità religiose e spirituali quelle che in
demoniano il popolo, facendolo aderire a un inse-
gnamento che non viene da Dio.

Non solo scribi e farisei non entrano nel regno
di Dio e "non lasciano entrare nemmeno quel
li che vogliono entrare" (Mt. 23,13), ma trasci-
nano nella perdizione quanti credono e obbe-
discono alla loro dottrina e li "rendono degni
della Genna il doppio di voi" (Mt. 23,15).

Mentre l'insegnamento religioso degli scribi
tendeva a sottomettere l'uomo, privandolo della
capacità di giudizio e di libertà, il messaggio di
Gesù rende l'uomo libero e gli fa scoprire nuo-
ve possibilità e capacità di amore.

Per questo la parola di Gesù, molto più efficace del-
le parole degli scribi, ottiene l'effetto di liberare
il posseduto "senza fargli alcun danno".

"Bene e male, vita e morte, tutto proviene dal Signore" (Sir. 11, 14) che definisce se stesso "creatore della sventura" (Is. 45, 7) e assicura che "non avviene nella città una disgrazia che non sia causata dal Signore" (Amos 3, 6).
La credenza contenuta nell'A.T., che sia Dio l'autore delle sventure che si abbattano sull'umanità, lascia all'uomo solo la possibilità di accettare rassegnato quello che il Signore gli manda, sperando che non calchi troppo la mano. Giobbe: "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?" - "Dio ha dato, Dio ha tolto, sia benedetto il nome del Signore" (Gb. 1, 21, 2, 10).

La parola ~~ebraica~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~demone~~, la nascita dei demoni è dovuta ad una traduzione inesatta con tutto quello che di brutto e di tragico la poi portato nella Chiesa (compreso il sacrificio di migliaia di donne credute streghe e bruciate vive, per aver avuto, si diceva rapporti con il demone). Quando la Bibbia è stata scritta, la civiltà ebraica era ancora molto arcaica ed in essa c'erano credenze appartenenti al mondo mitologico. Abbiamo presente il mondo mitologico greco, abitato da tanti spiriti che non erano tutti cattivi, c'erano demoni buoni e demoni cattivi: i fauni, i centauri, le sirene, le arpie, i satiri... ce n'era una infinità!). Quando la Bibbia è stata tradotta dall'ebraico in greco (I sec. A.C.), la società era più evoluta e non credeva più nell'esistenza di tutto questo mondo mitologico (fauni, sirene...). I traduttori greci ogni volta che trovavano uno di questi esseri lo traducevano sistematicamente con il termine greco "demonio". Questo, a volte è positivo, altre negativo. S. Gerolamo tutte le volte che trovava questi esseri li traduceva in latino con "demonio", ma si sono delle differenze. In Isaia 34, 14 la Bibbia ebraica parla di Shevirim (sarebbero i nostri centauri, che avevano il corpo di cavallo o arno e la faccia umana) e di lilit (erano degli spiriti femminili, zittelle che approfittavano dell'uomo che dormiva per farsi mettere incinte). Questi due termini, nella traduzione greca dei LXX sono tradotti tutti due con "demonio". S. Gerolamo traduce con "demonio" e "centauri". La Bibbia in lingua corrente traduce "capre selvatiche" e "il demone lilit". La CEI traduce "gatti selvatici" e "civette". La nuova versione delle Pauline "cervi selvatici" e "lilit". Chouragui "linci" e "lilit". La Bibbia L.A. "puma" e "mostro".

Il salmo 91 al vs. 6, che in ebraico parla di un certo "Sarikut" (una divinità del ~~cosmo~~ momento in cui

il giorno è più caldo e fa ottenebrare un po' il cervello),
la CEI traduce "sterminio che devasta a mezzo
giorno", la Bibbia in lingua corrente "la febbre
che colpire in pieno giorno". La Bibbia delle Paoli
ne "contagio di infuria a mezzogiorno". Chrysostomus
"la peste che compie razzie a mezzogiorno". Ma S. Pe-
rolanus ha tradotto "il demone meridiano" e la
traduzione dei LXX "il demone di mezzogiorno".
Quindi una traduzione quella di S. perolanus dei
LXX e in parte della Bibbia in lingua corrente
che ha avallato l'esistenza di questo mondo popo-
lato da demoni che possono incidere e fare dan-
no alle persone.